

Il dibattito

Valdastico, Fugatti vuole andare avanti Ma Valduga attacca: «È un non senso»

Paissan: «Porterà benefici a tutta la nostra comunità»

TRENTO Lo ha ribadito la settimana scorsa, il presidente Fugatti, rispondendo alle repliche delle minoranze dopo il suo discorso programmatico: «Io, noi della maggioranza, siamo favorevoli alla Valdastico», con l'uscita più papabile a Rovereto. E ha anche precisato che «non possiamo dire che non la vogliamo, a meno che non sia il ministero a fare un passo indietro». Nella sua ricostruzione, il governatore ha spolverato l'accordo voluto dalla giunta Rossi con l'allora

ma la contrarietà al progetto. Non un «no a prescindere», solo per mettersi di traverso, precisa il leader dell'Alleanza democratica autonomista: «Servono però investimenti più adatti a questo tempo. Il trasporto merci deve andare nella direzione della rotaia. Oltre all'elettrificazione della Valsugana, occorrono collegamenti ferroviari con le valli». Così dentro a un «no complessivo», prosegue Valduga, «siamo particolarmente contrari a un tragitto che esca Rovereto. C'è una fragilità del paesaggio e una pericolosità per le sorgenti che non vengono considerate». Ma, se si buttano gli occhi sulla cartina, il prolungamento non servirebbe nemmeno ad alleggerire il traffico lungo la Valsugana: «Chi fosse sulla Pedemontana preferirebbe proseguire senza pedaggio lungo la Valsugana piuttosto che tornare indietro fino a Rovereto, per giunta con pedaggio. La Valdastico è un non senso».

Sulla stessa linea Giulia Robol, sindaca reggente di Rovereto: «C'è grande preoccupazione per l'aspetto naturalistico. E poi va ascoltato chi quei territori li abita, lo stesso ministro Salvini lo ha riconosciuto. Ci sarà anche un accordo politico a livello di governo, ma allo stato attuale non c'è una convinzione che parte dal basso. È fondamentale porre grande attenzione in questa fase, perché diventa più difficile dare voce alle pre-

occupazioni dei territori quando i progetti sono già definiti».

Sulla necessità di una operazione ascolto è d'accordo anche Simone Marchiori, assessore provinciale alla casa ma anche segretario del Patt: «Sulla Valdastico si è già detto che deve esserci un'intesa con i territori — spiega — perché il primo obiettivo è quello di risolvere i problemi dei trentini». Le Stelle Alpine si erano però opposte alla possibilità di «sbucare» a Rovereto. E ora

Marchiori non si sbilancia: «Ci sarà modo di confrontarsi».

Risparmia invece i sottintesi Pietro Zanotti, presidente di Ledro Inselberg: «È uno sfizio personale di Fugatti — commenta — Il primo obiettivo della mobilità sostenibile è ridurre il traffico veicolare, e costruire autostrade è un'opera illogica sotto questo punto di vista». Rappresenterebbe quindi l'iniziativa di una «politica vecchia»: «Non si riescono a mettere in atto scelte davvero alternative — prosegue Zanotti — con cui dovremmo affrontare la sfida della decarbonizzazione».

Dall'altra parte, a favore «assolutamente» è Mauro Paissan, presidente del coordinamento provinciale Imprenditori: «Ci sono alcune opere strategiche che possono portare un beneficio completo alla comunità — fa il punto — Appoggiamo la Valdastico, ma anche le altre grandi opere come il bypass e l'inceneritore». E anzi auspica un rapido inizio dei lavori: «A dire il vero quando si parla troppo a lungo di qualcosa e ci si arena in ragionamenti politici, noi imprenditori abbiamo sempre perplessità, pur capendo i tempi della politica. Noi siamo per il fare, speriamo che questa opera venga messa a terra perché ne hanno bisogno il territorio e l'economia».



In piazza Una contestazione No-Tav

Il quadro

La giunta prepara il dibattito in Aula ma nella coalizione restano i distinguo

«No» di Comuni e associazioni

Enti locali
Pesano i ricorsi al Tar presentati da Trento e da Rovereto

Gli alleati
Stelle alpine e Fratelli d'Italia hanno posizioni critiche

TRENTO L'ultimo passaggio ufficiale risale a pochi mesi fa: a ottobre, nell'ultima riunione della legislatura prima del voto, il governatore Maurizio Fugatti aveva voluto portare sul tavolo della sua giunta, per l'adozione definitiva, la tanto discussa variante al Piano urbanistico provinciale relativa al corridoio est: di fatto, il documento che definisce il quadro per la realizzazione della Valdastico nord. E che introduce la possibilità — sulla quale il governatore scommette parecchio — di prevedere l'uscita dell'arteria a Rovereto.

Una mossa annunciata, questa, che però — visto il periodo pre-elettorale — era stata accompagnata da una sospensione: la trasmissione del disegno di legge al consiglio provinciale per la discussione, infatti, era stata congelata. Si era deciso, allora, di aspettare l'esito delle urne per poter avviare il confronto in Aula. Anche perché l'argomento è controverso (per usare un eufemismo). E le posizioni sono polarizzate. Con un fronte del «no» — alla realizzazione della Valdastico, ma anche all'uscita a Rovereto sud — decisamente corposo.

«La variante non contiene alcuna opzione progettuale rispetto a eventuali uscite di nuove connessioni tra Trentino e Veneto» ha ripetuto in questi mesi il presidente della Provincia. Ed è probabile che la stessa linea verrà riportata anche in consiglio provinciale quando si aprirà il confronto. Ma difficilmente convincerà chi in questi anni si è opposto all'opera.

E l'elenco è lungo. Oltre al coordinamento anti-A31, che riunisce sigle ambientaliste e comitati, ad aver espresso la loro contrarietà al progetto (di cui si parla tra l'altro da decenni) e

in particolare all'uscita a Rovereto sud sono le opposizioni provinciali. Che in Aula non hanno fatto mancare la loro voce di protesta rispetto a un'opera considerata anacronistica. Ma il veto è stato posto anche da tutti i territori coinvolti: il Comune di Rovereto in primo luogo (con un parere negativo espresso dalla giunta allora guidata dal sindaco Francesco Valduga, oggi in consiglio provinciale come leader dell'Alleanza democratica autonomista), così come la Comunità della Vallagarina, i Comuni di Terragnolo e Besenello. Non proprio una posizione trascurabile, considerato che l'accordo con i Comuni coinvolti dovrebbe rappresentare una delle basi sulle quali impostare l'iter di realizzazione dell'opera. Non solo: a maggio era stato l'intero Consiglio delle autonomie a esprimere parere negativo sulla variante al Pup. E a chiedere di ascoltare la voce delle comunità interessate. Enti locali che si sono fatti sentire anche in altre sedi: le amministrazioni di Trento e Rovereto hanno infatti impugnato il documento davanti al Tar.

In questo quadro Fugatti si appresta dunque a riportare la questione in consiglio. La variante approderà inizialmente in commissione per poi passare al vaglio dell'Aula. Inutile dire che le critiche, da parte dell'opposizione, non mancheranno nemmeno questa volta. Ma se verranno mantenute le posizioni espresse nei mesi scorsi, qualche grattacapo, per il governatore, dovrebbe arrivare anche dalla parte della maggioranza. Il Patt infatti si è sempre dichiarato contrario all'uscita della Valdastico a Rovereto: si dovrà capire se manterrà questa posizione anche ora che ha ricevuto da Fugatti due assessorati. Uno dei quali in mano proprio a chi — Mario Tonina — nella scorsa legislatura ha portato avanti da assessore all'urbanistica la variante al Pup sul corridoio est. In ballo, per il presidente, ci sono tre voti. E altri voti che scricchiolano potrebbero essere quelli di Fratelli d'Italia: a Rovereto il partito di Giorgia Meloni si è schierato apertamente contro la prospettiva tracciata da Fugatti. Minacciando le barricate. Dall'altra parte del confine, in realtà, il fronte non è unito: da parte di qualche Comune vicentino i dubbi non sono mancati.

Ma. Gio.

Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA